

deputato

za del 5 dicembre

Il tutto soddisfatto della risposta... li assicura che si stanno costituendo...

hanno dunque compreso? Il go- quando, sotto la spinta del proletar-

Udienza del 12 dicembre

Ciccotti all'art. 4 (Consiglio superiore) rileva che molte volte alla Camera è stata proposta l'abolizione...

Il Consiglio superiore composto di specialisti... loro idee si comprende come in esso non...

Udienza del 13 dicembre

Ciccotti di altri deputati, svolge il seguente discorso: "La Camera, persuasa della urgenza...

struzione pubblica poche migliaia di lire mentre tanti milioni si spendono negli armamenti?

CASERTA

L'Intendenza di Finanza e le ultime elezioni politiche

Una delle ragioni, forse la principale, che ha determinato il decadimento morale e materiale del nostro ufficio finanziario, si deve alla politica.

E la transazione dell'on. Montagna non è dissimile dal concordato Leonetti. Il deputato di Acerra, industriale a tempo perso, presidente del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro, per volontà di un governo altamente morale, che sa premiare ed elevare gli uomini dalla mente...

Ciò perchè il debitore era l'on. Montagna, ma se in luogo di lui si fosse trattato di un povero diavolo, non solo questi non avrebbe ottenuto dilazione di sorta, ma la procedura si sarebbe svolta vorticosamente, e lo avrebbe seppellito nella rovina.

Nelle ultime elezioni, poichè a Capua si prevedeva lotta accanita, l'Intendente mandò anzitempo un suo fido segreto come ispettore - sorvegliante di quel dazio consumo, con tanta retribuzione, a preparare il terreno.

Ed ecco perchè l'Intendenza di Caserta fu detta, a ragione, un'agenzia elettorale. Ed ecco perchè noi diciamo al Ministero cercate i veri colpevoli, ed epurate senza riguardi a professori e deputati!

Che significa votare pel candidato socialista?

Vi è una questione sociale, che tutti gli uomini di cuore e di mente riconoscono. I socialisti sono i soli che non solo l'hanno imposta all'attenzione dell'universalità degli uomini, ma combattono strenuamente per risolverla.

pieghi industriali, commerciali, di officine che giorno per giorno sperimentano i difetti, gli arbitri, le ingiustizie di cui è pieno il presente sistema sociale.

I lavoratori hanno bisogno di organizzarsi per tener testa alle seppiazzioni dei padroni e per domare lo sfruttamento che su di essi esercita il capitale.

La nazione italiana vede oppressa e impedita ogni attività industriale, vede che la sua ricchezza aumenta in una ragione inferiore all'aumento della popolazione, vede la miseria creare sempre più larghe masse di gente disoccupata.

Una delle altre ragioni di decadenza, e la principale causa degli enormi balzelli che siamo costretti a pagare e il pagamento del debito che lo Stato ha contratto verso i ricchi, i quali percepiscono sulle nostre spalle degli interessi enormi.

Nelle officine gli operai sono costretti a lavorare in condizioni micidiali, percependo dei salari di fame, facendo un lavoro da soma, per quattordici e sedici ore; sono costretti a lanciare nell'inferno dell'officina i figliuoli di 9 e 10 anni, le proprie mogli e le proprie figliuole.

La società attuale è divisa in due classi: una grande maggioranza che è costretta a lavorare e un'altra che vive del frutto del lavoro altrui. La società attuale accumula tutte le ricchezze da un lato e le miserie dall'altro.

MOVIMENTO OPERAIO

Ci scusino gli operai se costretti dalle esigenze della lotta elettorale, abbiamo dovuto limitare questa rubrica; essa sarà ripresa non solo con l'usata larghezza ma nel corpo del giornale verremo settimanalmente intercaldando articoli riflettenti la legislazione operaia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Le Cartelle Compagnoni

Corato - (Vice) Il rag. Sforza con tutta alacrità, inquisisce anche sulle losche operazioni delle cartelle Compagnoni, suggerimento che noi demmo da queste medesime colonne.

Di ciò edotto, il vostro corrispondente si credette in diritto di assicurarsi personalmente dal commissario Sforza se la transazione di una sua cartella, avvenuta sullo scorcio del luglio 1898, fosse andata liscia...

Sapendo da altri fatti che su tali operazioni si fece man bassa del pubblico danaro e ricordando la strana modalità con cui tra lui ed un amministratore, monopolista di quelle operazioni, la transazione venne conclusa, egli fu vinto da una doverosa curiosità e constatò che la sua cartella - facente parte di un mandato di circa 21 mila lire, intestato al bidello municipale Giovanni Adduci, ed emesso solo verso la fine dell'agosto 1898 - fu scontata con la rilevante differenza del 20 0/0, che dovette essere inascolta (cheocché ne dicano i prezzolati), da quell'amministratore, trascinando con sé anche la rimanente giunta di quel tempo in una stringente maglia del codice penale per peculato.

I moretti, quasi rei confessi, con un unico motto di ordine imbeccato, sostengono che se fatti risulteranno, questi potranno essere condannati legalmente ma non moralmente giacchè sarà dimostrato luminosamente a quali usi, innumerevoli aggiungiamo noi, servirono i mandati intestati a prestanom troppo a buon mercato! Tale scappatoia è talmente banale che essi stessi cambiano metodo e riversano la loro bile velenosa su qualche impiegato incolpandolo e pretendendo che avessero il dovere ed il diritto di sapere se le deliberazioni di Giunta sulla cui base si emettevano i mandati, fossero giuste e vere o mascherate e losche!

GIUSEPPE SERENA - Gerente responsabile Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47. 1° piano

Old England

Specialità in Maglieria FABBRICA DI CAMICIE Novità in Cravatte e Fazzoletti Via Roma N. 229 (palazzo CIRELLA) NAPOLI

Rapporto contro Agnello Alberto Casale di un prefetto al ministro Giolitti

Agnello Alberto Casale, ex ufficiale di Cavalleria, mandato via dall'Esercito perchè, dicono ammogliato senza permesso, prima del '876, visse in Napoli vita avventurosa e disonesta.

Più che giocatori, i frequentatori della sua casa erano i suoi complici, e più che casa da gioco la sua, era una casa di ricatti. O con il giuoco o con le donne, sapevano quei signori in così malo modo compromettere i giovani inesperti, di ricche e agiate famiglie che cotesti infelici il più delle volte lasciavano danaro e reputazione nelle loro mani.

Capito fra gli altri nelle loro mani e specialmente in quelle del Casale, il giovane Bernardo Diana di Alessandro ora sindaco di Casal di Principe in terra di lavoro. Questo giovane fu fatto con arti straordinarie, impigliare in un amoraccio con la cognata del Casale, il quale poi quando ritenne il momento opportuno, intervenne, e con minacce ottenne ripetute volte somme di danaro, e tanta paura mise addosso al giovane che lo fece andar via da Napoli, dove studiava per l'avvocatura, e lo fece ricoverare a Casal di Principe in casa del padre Alessandro ispettore della forza armata delle bonifiche.

Altre poi a questo, che era il modo per cavar somme più forti di danaro, il Casale cavava il sostentamento ordinario della sua sussistenza dalla protezione che concedeva a case da giuoco altrui specialmente a quella in Via Chiaia, tenuta in casa di De Celesia. Affermano alcuni che il Casale fosse anche protettore della casa da giuoco del famoso Corricelli in Monte di Dio.

Per bisogno di protezione appunto per la sua mala vita, che il Casale sentì il bisogno di accovacciarsi sotto i piedi di Rocco De Zerbi, allora già forte e potente in Napoli. Il Casale aveva saputo acquistar nome di buono schermitore e d'animo vivo e coraggioso; e però spesso era chiamato per comporre vertenze cavalleresche.

Il De Zerbi conoscitore di uomini, trovò nel Casale il suo uomo, e subito lo ligò a sé.

quale, scaduto finanziariamente, li vendette al Pascarola e al De Zerbi; e costoro li comprarono in modo che la Gazzetta così come il Piccolo, metà era dell'uno e metà era dell'altro.

Il De Zerbi voleva diventare assoluto proprietario del Piccolo; e non potendo riscattar con danaro vivo la mezza parte di proprietà del Pascarola, diede al giornale un valore di centomila lire composto di cento azioni di mille lire l'una. Diede poi alla Gazzetta il valore di cinquanta mila lire, anche con cinquanta azioni di mille lire l'una. Così ciascuno dei due soci aveva cinquanta azioni del Piccolo e venticinque della Gazzetta.

Ferdinando de Haurentis y Lagunas, Domenico Festeggiano, Francesco Garzia, e poi, con più efficacia, Alberto Casale, erano i collocatori delle azioni. Con il danaro di questa vendita il De Zerbi ricomprava azioni del Piccolo dal Pascarola in modo che, approfittando delle tristissime condizioni finanziarie e di costui, con centocinquanta lire prese una volta tre azioni del Piccolo.

Non era difficile vendere con il nome di De Zerbi le azioni del Piccolo; poichè moltissimi uomini pubblici e non pubblici napoletani avevano bisogno di non inimicarsi, almeno, il De Zerbi. Il padre di Arcangelo Manzi pagò duemilacinquecento lire un'azione del Piccolo, vendutagli dal Casale; e il Manzi ne possedeva già una mezza dozzina.

E ne vendettero al Nardi, al Caccavone, al D' Aquino, al Minieri (per la spazzamento), e a tanti e tanti altri.

Anche il Casale era incaricato di procurare affari e di sollecitare la protezione del De Zerbi per il disbrigo. Poichè la scena da rappresentare era questa, che in ogni evento doveva farsi intendere che il Casale sfruttasse indegnamente la benevolenza del De Zerbi.

Vecchia farsa del De Zerbi sostenuta fino all'ultimo col Bellucci-Sessa e debbo ritenere che sia morto con la persuasione che abbia saputo ingannare il pubblico e salvare le apparenze. Il Casale propose al De Zerbi l'affare del trasporto dei materiali per conto del ministero della Marina alla ditta Bernabò per la cui riuscita il De Zerbi percepiva cinquecento lire al mese durante il contratto, e il Casale cento, oltre al premio ricorse al fatto compiuto di cinquemila lire al De Zerbi e mille lire al Casale.

Questa concessione fu il primo affare fatto dal De Zerbi col Ministero della marina, e da allora in poi in quel ministero trovò a punto tesori addirittura d'affari per modo che nessun ordinazione si poteva dare senza la volontà del De Zerbi, e per conseguenze senza comprarne la volontà.

vita, che il bisogno animale di vivere, senza grande intelletto, sotto l'influenza ammaliatrice e pestifera del De Zerbi sotto quell'insegnamento e guidato da quell'esperienza, si educò, si migliorò, si perfezionò, e si avrebbe avuto un altro De Zerbi, se pari a carattere, al cinismo, al criterio del bene e del male il Casale ne avesse avuto l'ingegno.

Il Casale e Francesco Mario Aquilar, dal carcere mandato al manicomio e lì morto, questi due rappresentano la vera produzione educativa di Rocco De Zerbi. Più fortunato e meglio riuscito il Casale, forse perchè più agevolmente, con l'impostatura nobile della elegante persona e con le forme cortesi e gentili, può nascondere e far passare la bruttura del cuore e del cervello.

Tutto il tempo corso dal 1877 in poi, specialmente quando Rocco De Zerbi s'imponesse dalle colonne del Piccolo alla classe dirigente napoletana; quando al municipio alla provincia, a qualunque pubblica amministrazione nessun fatto si compiva senza il parere suo; quando perfino nella vita privata dell'alta società napoletana si sentiva l'influsso della malvagità anima sua tutto questo tempo appresso al De Zerbi fu il Casale.

Se si avesse l'ordine di pubblicare la storia di queste tempo in tutti i suoi particolari, si mostrerebbe nuda al cospetto del popolo la svergognata opera di pochi malfattori, ai quali Napoli obbediva e da i quali era miseramente sfruttata nell'onore e nelle sostanze. Sarebbe una storia nefanda in cui l'audacia brigantesca di Rocco De Zerbi rappresentava il trionfo del male.

In questa storia vive in tutte le pagine Agnello Alberto Casale, come personaggio secondario, ma turpe, ma sporco di cuore e di cervello, ma osceno sempre.

Quando per abbattere il S. Donato fu alzato Girolamo Giusso, il De Zerbi aveva bisogno d'intenderci a punto col Giusso; e il Casale e l'Orlandi furono gli intermediari.

L'Orlandi doveva rappresentare la parte nobile ed il Casale la parte degli interessi. E gli interessi furono fermati in una discussione durata due ore per le vie di Napoli, di notte nella carrozza di Giusso fra costui il De Zerbi ed il Casale.

Chi scrive ricorda bene che il giorno appresso il de Zerbi raccontava su la redazione del Piccolo, la conversazione notturna, come un fatto di grande importanza politico-amministrativo per Napoli, guardandosi bene, si intende, di far sapere l'importanza finanziaria personale dell'avvenimento.

(Il seguito nel numero di Giovedì)

Vino di Salerno Bianco o Rosso a L. 18 barile di litri 44 presso il Ristorante Vitorio Emanuele, Piazza Municipio, con grande deposito in Via Gaetano Filangieri 55 - Vino Vecchio Monte di Procida L. 24 - Poso, Gragnano verillipo, Palma Campania, Chianti, Petriani L. 2,20 il fiasco.